

NON SI SCRIVE DI CHIESA SENZA "VIVERLA"

# L'Essenziale

La preghiera del Papa con sacerdoti, suore e religiosi di sabato mattina in Duomo, è stata il suo appuntamento milanese per il quale chi scrive di Chiesa per professione avrebbe dovuto fare di tutto pur di non mancarlo.

Una necessità dimostrata, proprio negli stessi giorni, dal programma *Piazzapulita* su La 7 in cui si parlava di Vaticano e "corvi" analizzando le vicende della Chiesa esclusivamente col metro della politica ed escludendo dall'ambito di ragionamento la possibile esistenza del *trascendente*.

Anche per le strade di Milano questa lettura riduttiva campeggiava sui manifesti della copertina di *Panorama* che, imitando la grafica di quelli di benvenuto a Benedetto XVI, ne presentava una foto inquietante con la scritta: "Chi salverà il Papa tradito?".

Il giornalista presente senza pregiudizi all'ora media in Duomo avrebbe, invece, "capito" davvero la Chiesa.

Al meglio se avesse anch'egli preso parte alla preghiera ma, se non credente, gli sarebbe bastato soltanto osservare il volto delle suore di clausura, intervenute con un permesso speciale ed assiegate nel transetto destro proprio di fianco alla tribuna stampa.

Avrebbe incontrato la Chiesa nel loro sguardo radioso di attesa e nella loro gioia via via crescente: dapprima al vedere sugli schermi la sagoma del Papa stagliarsi nella luce proveniente

dalla piazza attraverso il portone di bronzo spalancato, poi nel seguire il suo incedere nella navata, preceduto dall'onda del brusio e degli applausi di benvenuto degli astanti, per arrivare al massimo grado al momento di incontrarlo, finalmente, di persona.

Un giornalista (sacerdote) accanto a me ha commentato "Per loro oggi è una festa" superficialmente riferendosi al loro essere in una sorta di "libera uscita" dalla clausura: aveva ragione a proposito della festa, ma per ben altro motivo... che lascio all'intuizione dei lettori non trovando parole adeguate a descriverlo. Intanto una autorevole esponente di media cattolici diffondeva pettegolezzi sul saluto che alla Scala Bertone avrebbe rivolto al card. Ravasi ignorando Bagnasco!

Il giorno dopo, durante la Messa a Bresso, altri giornalisti chiedevano al portavoce dell'Arcivescovo conferma sulle presenze dei leaders politici nazionali e... il dato degli ascolti TV!

Se gli interessi sono questi, senza voler minimizzare i problemi che pure esistono, ecco perché la Chiesa mostrata da molti media è così spesso ben diversa da quella che conosce chi la frequenta e soprattutto chi la costruisce col suo personale contributo.

Non dimenticando che, nel ruolo di lettori e spettatori, tutti noi concorriamo a determinare questa situazione.

Giovanni Guzzi



## SORRIDIAMO CON I NUMERI

È stato divertente sostare all'imbocco del ponte ciclopodale per veder passare le persone di ritorno dalla Messa, scambiare qualche parola ispirata da cartelli, bandiere, canti e provare a contarle così come si valuta la portata di un fiume!

Questa misura diretta mi ha fatto dubitare del milione di partecipanti che è stato dichiarato. A mio avviso sovrastimati.

Un calcolo per eccesso dell'area destinata ai fedeli dimostra infatti che non ne può contenere molti di più della metà.

Si tratta sempre di tanta gente ed è un poco "infantile" il bisogno di dover sempre proclamare numeri altisonanti per dar peso e credibilità ad un evento la cui importanza ed il cui valore non dipende certo da questa contabilità.

## ATTRAVERSO IL BOSCO

Un ruolo non trascurabile nel successo della due giorni di Bresso sono convinto l'abbia svolto... il bosco. Chi arrivava al Campo Volo da est attraversava a piedi parti del Parco Nord Milano con alberi di una trentina d'anni che hanno creato un clima di meditazione apprezzato da molti sia al ritorno a casa notturno dopo la Festa sia accostandosi alla Messa all'alba della mattina successiva. Segno che l'uomo ha bisogno della natura ed è più felice quando lascia gli artifici della società di cui si è convinto di non poter fare a meno. Forse perché nella natura può trovare Dio mentre la tecnologia suggerisce l'illusione di non dipendere da nessuno ed essere unico artefice di sé stesso.

## LEGGENDE METROPOLITANE

Sorprende quanto crediamo a qualsiasi assurdità alla quale vogliamo credere!

Si diceva che i residenti nei palazzi affacciati sul Campo Volo di Bresso sarebbero stati temporaneamente sfrattati per far posto a forze di sicurezza equipaggiate anche con armi pesanti (ed addirittura missili), e che sarebbe stato obbligatorio tenere chiuse le finestre dal "lato Papa".

Ho verificato che le finestre erano regolarmente aperte mentre solo alcuni tombini erano sigillati con schiuma sintetica, forse per evidenziare manomissioni.

Umberto Guzzi



Il dono delle claustrali al Papa